

Questa foto
una vergogna
dell'anima

IVANO FOSSATI

NON C'È ragione sufficiente perché gli occhi e le coscienze del mondo debbano registrare immagini come questa. Non bastano più le ragioni politiche, qualsiasi complessa radice esse abbiano. Di fronte a questo, il mondo intero dovrebbe scendere in piazza contro se stesso, contro la propria cecità e incapacità, pena una vergogna davvero profonda e definitiva. Una vergogna dell'anima. Gli scontri di ogni natura e le guerre in ogni parte del pianeta ci hanno abituati alle immagini di azioni sempre più efferate. Ne abbiamo visti di crimini in diretta. Li abbiamo commentati, come d'abitudine, da dietro il tubo catodico, alla maniera di voyeur distratti e nemmeno troppo impauriti. Senza che la coscienza, l'anima, o ciò di cui siamo individualmente dotati, ci suggerisse di alzare una mano, emettere un suono, scrivere una parola, una lettera, un segno che fossero contro. Ne abbiamo viste di cose terribili, sì, ma ciò che davvero spaventa è quante possiamo tollerarle. A che punto si trova, in quali condizioni è la nostra sbandierata sensibilità di uomini civili, la preparazione, l'equilibrio degli uomini che approntano il diritto e le leggi. Quella che abbiamo sotto gli occhi, oggi, sembra l'immagine della vera sconfitta, della povertà interiore, del deserto nel quale ci muoviamo, per mancanza non di ragionevolezza ma ormai di ragione. Per mancanza di pietà, non foss'altro di noi stessi, della nostra pochezza. Quello che vediamo non è soltanto l'errore di chi è coinvolto direttamente, non è solo l'errore dei Grandi, è l'errore di tutti. E non c'è ragione sufficiente.



Il bambino di sette anni ucciso dal colpo di un cecchino a Sarajevo

Eric Marti/Ap

Battesimo del napalm Un incubo l'assedio serbo a Bihac

Inaudito atto nell'escalation della guerra nell'ex Jugoslavia: due aerei dei secessionisti serbi della Krajina hanno bombardato con il napalm la città di Bihac chiusa in un drammatico assedio. L'ordigno non è esploso ma il sinistro segnale ha gettato tutto il mondo nell'inquietudine. Fibrillazione in sede Nato e alle Nazioni Unite, dove si riunisce il Consiglio di sicurezza, che minacciano «azioni aeree rattricinate». Ma l'orrore

Il commento
Uno schiaffo
in faccia
al mondo

è stato di casa ieri anche a Sarajevo: un bimbo di sette anni è stato centrato dai cecchini. La mamma è in ospedale in gravissime condizioni. I serbo-bosniaci minacciano la Croazia: «Colpiremo l'aeroporto di Zagabria». La Casa Bianca presenta al Congresso piani segreti con due opzioni per riarmare i musulmani bosniaci.

RENZO FOA
A PAGINA 3

I SERVIZI
A PAGINA 3

La polizia di Arafat spara su Hamas e Jihad

Guerra a Gaza tra palestinesi Tredici morti

È guerra civile a Gaza. Gli scontri verbali si sono tramutati in raffiche di mitra. Palestinesi contro palestinesi armati in una «giornata maledetta», segnata dal sangue, dalla paura, dal terrore. I morti sono tredici, dodici manifestanti e un poliziotto, i feriti oltre duecento (venticinque dei quali versano in condizioni gravissime) e il bilancio è destinato a crescere. Gaza è tornata ad essere un inferno, una città sotto assedio, percorsa dal suono lancinante di ambulanze, di jeep militari superarmate, una città divisa dall'odio. La guerra civile si è materializzata ieri a mezzogiorno. Alla conclusione della

preghera del venerdì cinquemila fedeli si riversano fuori la moschea «Palestina» nel cuore di Gaza. Ad attenderli vi sono centinaia di agenti palestinesi in assetto di guerra. Yasser Arafat era stato categorico: «Nessun comizio è autorizzato». La folla comincia a premere contro i cordoni di polizia al grido di «Allah Akbar» (Dio è grande) e «morte ai collaborazionisti»: decine di attivisti islamici si amano di pietre e bottiglie che scagliano contro gli agenti. All'improvviso spuntano i mitra. Si spara attorno alla moschea e ben presto gli scontri si estendono a macchia d'olio nel resto della città.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI MARCELLA EMILIANI
A PAGINA 4

Washington
alla bancarotta

WASHINGTON. La città di Washington è sull'orlo della bancarotta. Presto sarà commissariata dai funzionari federali che avranno la missione di tagliare drasticamente le spese. Allo stato attuale, infatti, nel 1995 il neosindaco nero Marion Barry, rieletto dopo le disavventure giudiziarie per una storia di droga, non potrà pagare nemmeno gli stipendi.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 17

Appello di Stato
«Lavorate meno»

TOKIO. È l'ora del contordine per i giapponesi. Il governo del premier socialista Murayama, attraverso il libro bianco sulla vita sociale, ha invitato i cittadini del Sol Levante a lavorare di meno: «Datevi da fare di più in casa e meno in azienda, se volete evitare una vecchiaia di abbandono e solitudine quando andrete in pensione».

A PAGINA 18

Oltre cinquanta cortei e oggi altre manifestazioni a Milano e Roma. D'Onofrio contestato

Le città invase da 200mila studenti «Scuola e governo sono da bocciare»

Il sogno dei ragazzi

GIANFRANCO BETTIN

NON DEVE sorprendere, ma non deve neanche suscitare attese improprie, la mobilitazione studentesca che sta attraversando l'Italia. Non deve sorprendere perché, in effetti, non erano mancati, nei mesi scorsi, segnali che potevano farla presagire. Solo una gran voglia di ottusa, apatica e malintesa pace sociale poteva ispirare una visione raggelata o clo-

SEGUE A PAGINA 2

Festosi imidenti e a ritmo di Rap, duecentomila studenti medi hanno riempito ieri le vie delle città italiane. Contro la Finanziaria e contro le proposte del ministro D'Onofrio. Ma la palma degli slogan-contri è andata a Berlusconi. I cortei più grandi a Bologna, Taranto, Palermo e Napoli. Qui, ancora una volta, accanto agli studenti, sono scesi in piazza gli insegnanti, i cassintegrati, le delegazioni dei consigli di fabbrica, i disoccupati. La protesta si è conclusa, senza incidenti, in piazza del Plebiscito, dove hanno parlato alcuni operai, uno studente e il sindaco Antonio Bassolino. Al liceo romano «Orazio», contestato il ministro D'Onofrio. Autogestioni anche a Torino e Genova. Oggi due manifestazioni in programma a Roma e Milano.

BENINI CICONTE DI MAURO PIVETTA
RICCIO ALLE PAGINE 8 e 6

Uscirono
su 2 riviste
Foto «rubate»
alla Gruber
Condanna
da 250 milioni

MARCELLA
CIARNELLI
A PAGINA 12

Intervista
sulla manovra
Bruno Trentin
«Pensioni,
un rigore
fasullo»

BRUNO
UGOLINI
A PAGINA 2

ROMA. È ancora altissima la tensione nel Polo. In serata alla Camera, dopo la bocciatura di emendamenti missini sugli italiani all'estero, c'è stata bagarre: gli esponenti di An hanno cercato di assaltare i banchi leghisti e gli alleati sono arrivati alle mani.

Ma Silvio Berlusconi è invece impegnato a riproporre i suoi incubi e demonizzare le opposizioni: «La sinistra era pronta a prendere il potere. Se avessero vinto, non ci sarebbe stata né libertà, né benessere», dice al *Financial Times*. Che commenta: «Per lui la caduta del Muro non fa differenza». Il presidente del Consiglio sostiene che il «vero pericolo» non è An, ma la sinistra e il 35% dell'elettorato - quello progressista - costituisca la vera

minaccia. Dopodiché conclude sostenendo che «tutto era pronto perché la minoranza di sinistra prendesse il potere: la sinistra aveva collocato i propri uomini nei posti-chiave delle università, delle case editrici, delle stazioni radiotelevisive e dei tribunali, e aveva l'organizzazione adatta a portare la gente in piazza». Secca la replica di D'Alema: Berlusconi «offende milioni di cittadini che credono nel sistema democratico e partecipano al confronto economico, sociale e democratico all'interno delle istituzioni repubblicane».

FABRIZIO RONDOLINO
ALLE PAGINE 7 e 10

Voto di sfiducia al Tg2 non passa Mimun Tg1 diviso su Rossella

ROMA. Clemente Mimun è stato bocciato dalla redazione del Tg2: 90 voti contro, 41 a favore, 3 schede bianche. Non ha avuto il gradimento. Mimun aveva presentato un piano che è stato giudicato troppo povero dalla redazione, con le rubriche relegate al mattino (soppressa *Malafida*, dalla parte delle donne) e il Tg economia all'ora della buona notte. «È un voto politico», replica il direttore. «Non diciamo sciocchezze - risponde il Cdr -. Prepari un vero piano di rilancio». Al Tg1 passa di misura Carlo Rossella: 76 sì, 63 no, 9 schede bianche. A Raitre, come «contraltare» ai programmi di Michele Santoro, arriva Arturo Diaconale, direttore dell'*Opinione*: la sua trasmissione si chiamerà *Ad armi pari*.

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Errata corregge

IL MEGA-COMPUTER dell'*Unità* (non il mio, che è piccolo e mansueto), ieri ha deciso di sabotare il «che tempo fa» di turno, che era dedicato all'epidemia di lebbra diffusa dal *Giornale* di Feltri, facendolo scomparire in qualche buco nero telematico. In sua vece, il computer ha deciso di ripubblicare un vecchio «che tempo fa» dedicato al pestaggio parlamentare di Mauro Paissan. Ignoro perché il computer abbia deciso di ripubblicare proprio quel corsivo: se perché, a suo tempo, gli era particolarmente piaciuto, oppure selezionandolo a caso, secondo la sua logica inafferrabile. Sia di fatto che, ritengono, si poteva constatare come in un solo mese le emozioni giornalistiche si deteriorino e scadano, come gli yogurt: così da suggerire - a me che curo con tanta solennità questa rubrica e forse anche ai lettori - di affidarsi più spesso, per risarcimento, a parole e pensieri più duraturi. Non è per sminuire la piacevolezza e la serietà di questo nostro incontro quotidiano: ma insomma, parlando di epidemie, ho pensato che sarebbe stata più grave la scomparsa della *Peste* di Camus piuttosto che quella della lebbra di Feltri. Sparita, del resto, non solo dalla mia rubrica di ieri.

[MICHELE SERRA]

E IN EDICOLA

IL MONDO NUOVO

IL PRIMO MENSILE
DI OPPOSIZIONE DEMOCRATICA

(a colpi di fatti)